

in Corzola, assediata dal Re Ferdinando di Napoli, comparuero à centinaia. I nostri cavalli, che non fecero in Puglia e Trentasei vele, che si accoppiarono all'armata di Andrea Loredano, che non oprarono per Modone? Cinquanta Grippi, à nostre spese guidati da Benedetto da Pesaro, non vi seruiro per santa Maura? La Cefalonia fu da voi Serenissimo con gloria conquistata; ma pur mille Corsiotti, con grande loro strage, à vostri trionfi concorsero. La Puglia fu da Vincenzo Cappello assalita; e pur seguirono le vostre insegne cinquanta de' nostri Grippi, e numero conuenevole di soldati. Giouannetto Moro estinse i danni, che faceuano nelle acque vostre i Corsari; e pur centinaia di Corsiotti, che altro premio non vollero, che il fedelmente seruirvi, montarono su le galee, che ritornarono vincitrici. Quando il Serenissimo Duce volle passare in Levante, le nostre navi, cariche di vittouaglie, manteneuano l'abbondanza: quando Girolamo Canale si mosse contro gl'infedeli, più di trecento de' nostri venturieri furon seguaci della sua sorte: e quando, in somma, si è presentata la occasione, nè i nostri Antichi, nè noi habbiamo dismesso l'uso della fedeltà verso quel Principe, di cui'l mondo tutto dourebbe gloriarsi d'esser vassallo. Ma se lice dirlo, nell'ultimo assedio di Solimano, non habbiamo noi visto corrispondenza eguale alla nostra constantissima fede; non perche voi Serenissimo habbiate mancato, ma per qualche ministro, che, non eseguendo gli ordini vostri, hà permesso della nostra Patria la rovina. Fummo da' patrij tetti esclusi con istupore de' barbari, e dentro il mandracchio rinchiusi, come pecore destinate al sacrificio crudele de' Turchi, nel tempo, che l'opera nostra non era forsi alla Città inutile, conforme poi fece conoscer l'esperienza. Il Leone, nostro Bailo, ci se diuorar buona parte da' disaggi, dalle infirmità, e  
dalle